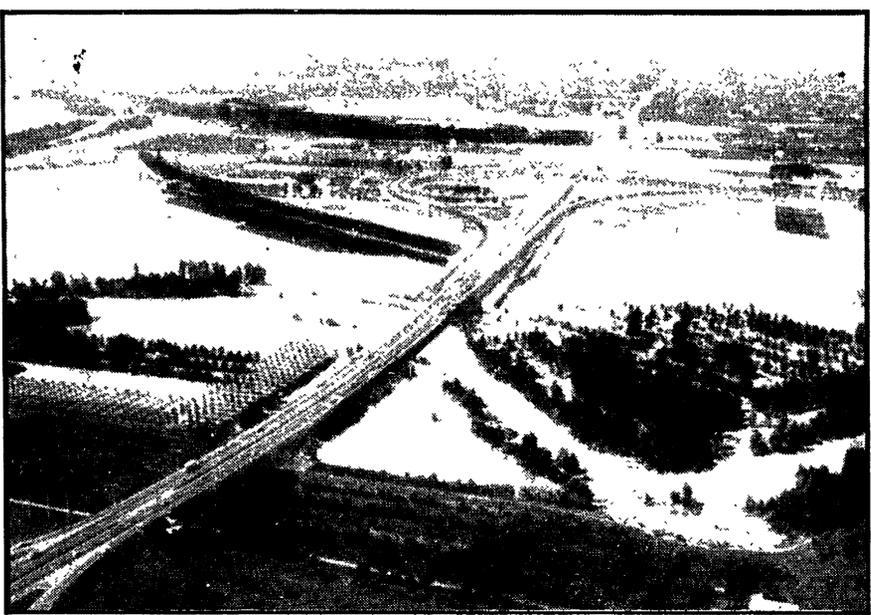


Situazione d'emergenza a Modena, Reggio, Pistoia e Lucca

# Gravi danni e famiglie senza tetto per le alluvioni in Emilia e Toscana

Rotti gli argini il Secchia ha invaso centinaia di ettari - Interrotto il traffico sull'Autostrada del Sole - Crolli e allagamenti in diversi centri minori - Colpita la Lunigiana - Dopo i primi soccorsi, urgono provvedimenti per le campagne e le piccole industrie



L'ondata di maltempo che nei giorni scorsi aveva flagellato l'Italia meridionale con numerosi nubifragi, si è spostata sulle regioni centro-settentrionali investendo in particolare l'Appennino toscano-emiliano e provocando vasti allagamenti nelle provincie di Reggio Emilia e Modena. Il tratto dell'Autostrada del Sole che collega le due città emiliane

(come è possibile vedere nella foto) è rimasto interrotto a causa del fiume Secchia, che è tracciato bloccando un viadotto. Numerosi e vasti sono i danni, sia alle strade che alle abitazioni civili e ai raccolti. Anche la Toscana e la Liguria si sono trovate investite da una serie di temporali, scatenatisi con particolare forza nel tratto del litorale savonese compreso tra Allassio e Laigueglia. Grave la situazione in provincia di La Spezia, dove nelle zone della Lunigiana le piogge torrenziali hanno causato danni irreparabili ai vigneti e alle colture agricole che costituiscono il 45% del reddito delle popolazioni della vallata. Questi tutti le strade statali della zona (compresa quella del Correlo) sono chiuse al traffico.

Secondo i primi accertamenti i danni maggiori si sono avuti a Campogalliano. L'acqua ha superato l'argine sinistro ed ha allagato oltre 800 ettari di terreno coltivato a vigneti, frutteti e foraggio. Decine di case coloniche sono state raggiunte e circondate dall'acqua in alcuni punti alle anche due metri. I contadini hanno faticato tutta la notte per trarre in salvo il loro bestiame, facendolo scendere dalle stalle puntando in luoghi sicuri. Secondo le impressioni degli abitanti della zona i disastri causati da questa alluvione sono superiori a quelli dell'alluvione del 1965: si parla di decine e decine di milioni di danni.

Nostro servizio

MODENA, 11.

Le piogge torrenziali che in questi giorni si sono abbattute su tutta la provincia e in particolare sull'Appennino, hanno causato un eccezionale ingrossamento del fiume Secchia il quale, ieri notte, è uscito dagli argini in alcuni tratti provocando danni ingenti all'agricoltura, allagando case e causando gravi disagi alla popolazione. Anche il fiume Panaro si è notevolmente ingrossato ma fortunatamente ha generato soltanto apprensioni e verso l'ora è incominciata la lenta diminuzione del suo livello.

La piena del Secchia invece, spaventosa, precipitando a valle, ha raggiunto Sassuolo, il primo centro della pianura, verso le 22 di stanotte. L'acqua ha superato gli argini in località Borgo Venezia, allagando numerose case. I vigili del fuoco sono intervenuti ripetutamente per portare soccorso a famiglie rimaste isolate. Il ponte che unisce Sassuolo alla provincia di Reggio Emilia è stato chiuso al traffico dalle 21 alle 24. Pochi tardi anche la città è stata per parecchie ore sotto la minaccia della piena del Secchia. L'acqua è arrivata a lambire la parte superiore delle arcate del ponte, ma è stato tenuto nell'immediata periferia - avendo superato di alcuni metri il livello di guardia. Lo stesso ponte è rimasto chiuso al traffico dalle 12 alle 12.30 stamane. Anche sull'autostrada del sole si è resa necessaria la temporanea chiusura di interi tratti e nei pressi del castello sul Secchia la sede stradale è rimasta allagata per alcune ore.

In Lucchesia le zone più colpite sono in Val di Lima e nell'alta Garfagnana. Anche qui frane e smottamenti hanno impegnato i vigili del fuoco la polizia della strada e i carabinieri. A Calavorno è stata allagata una distilleria di liquori. Molti gli automobilisti trovatisi in difficoltà e che sono stati soccorsi dalla polizia stradale.

F. S.

Invischiato nella rete di vendette della mala irpinese

## Il sindaco PSDI eliminato per «conti» fra camorristi?

La singolare carriera dell'ex rapinatore: dai monarchici ai socialdemocratici passando per la DC - Un pugno di speculatori soffoca la zona

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 11

Domani mattina saranno celebrati a Quindici, un paese del Vallo di Lauro, i funerali del sindaco pregiudicato, il socialdemocratico Fiore Graziano, assassinato sabato sera mentre usciva dal campo sportivo dove aveva assistito alla partita di calcio Quindici-Lauro. Alla cerimonia funebre prenderà parte l'onorevole Angrisani, deputato del PSDI, notoriamente legato agli ambienti socialdemocratici del Vallo di Lauro e del Nolano, zona di camorristi da cui provengono la quasi totalità dei suoi galoppini.

Tornando alla cronaca dell'omicidio, secondo la più accreditata delle versioni, fatta propria dalla polizia, il movente è da attribuire a vecchi rancori e a motivi di interesse. Una ricostruzione completa e sicura dei fatti è resa difficile dal clima di paura e di intimidazione che le vicende camorristiche hanno da sempre imposto nel Vallo di Lauro. Si sa però che dall'altra sera sono scomparsi due pregiudicati, padre e figlio, e che altri parenti di questi pregiudicati, anch'essi con qualche precedente penale, sarebbero spariti dalla circolazione.

Quel che è interessante comprendere - e che a nostro vedere può gettare sufficiente luce sulla piega delle indagini - è l'ambiente in cui è maturato questo assurdo delitto, ultimo in ordine di tempo di una catena di gesti banditeschi e di spara-

torie in questa zona dell'Irpinia. Sui trascorsi penali del sindaco socialdemocratico abbiamo già detto ieri. In breve, ripetiamo: a quindici anni uccise la sorella, dopo prese parte a varie rapine, alcune delle quali a mano armata, e ha scontato, fino al '54, diversi anni di galera.

Quel che però - nella ricostruzione della sua carriera politica - non abbiamo detto, in quanto non ancora in possesso di notizie complete, è che Fiore Graziano, dopo avere avuto il condono ed essere stato eletto sindaco di Quindici nelle file monarchiche, aderì alla Democrazia cristiana. In questo partito sono approdati, infatti, quasi tutti i gruppi di camorristi del Vallo di Lauro, dopo il disfacimento del partito monarchico.

I loro legami con i leaders provinciali della DC sono ben solidi, in quanto contraccambiano i favori e la protezione che ne ricevono con una vasta messe di voti, specie quelli di preferenza che controllano e spostano a loro piacere. A prova di ciò si può citare, tanto per fare un esempio, il fatto che il sindaco di Quindici fu delegato, per la corrente silluna di Nuova Sinistra, al congresso provinciale della DC irpina del 1969. Qualche tempo dopo, per mancati favori ricevuti, il Graziano non esitò a passare con Angrisani nella socialdemocrazia. A dire il vero, il Graziano si era, almeno apparentemente, tenuto fuori da ogni imbroglione dal 1954, e così aveva ottenuto la riabilitazione. Ma la sua famiglia continuava e continua ad

essere un clan di camorristi tra i più rispettati a Vallo, e di questo «prestigio» egli era l'indiscusso depositario. Tanto è vero che l'ultima sparatoria nel Vallo di Lauro, accaduta nell'ottobre del '71, ha per protagonisti un cugino del sindaco, guardia baschiava, Fiore Graziano, che, con altri sei membri della famiglia Graziano, tutti «uomini d'onore», come si dice da quelle parti, feriscono, al termine di una lite, un membro della famiglia Grasso. E la stessa moglie del sindaco, Lucia Buonavita, nel giugno 1970 rimane ferita, assieme ad altre cinque donne che si trovano occasionalmente con lei, durante un regolamento di conti tipico fra famiglie rivali.

Sono poche famiglie di camorristi infatti che nel Vallo di Lauro, strettamente legate a certi partiti governativi (DC, PSDI) si contendono il controllo di tutte le attività economiche dalla produzione della nocciola (che è tra le più forti in Italia) al commercio di frutta nel napoletano e nelle zone limitrofe. Ed è tale la pressione ricattatoria e l'opera di tagliagoverno di questi camorristi, che, nonostante la fertilità del suolo, il Vallo di Lauro è tra i più poveri d'Irpinia, tanto che l'emigrazione raggiunge il vertice, del trenta, quaranta per cento della popolazione di ogni paese, ciascuno dei quali abbandonato da sempre ad una condizione di sottosviluppo e di disgregazione socio economica.

Luigi Anzalone

Spaventosa sciagura nei pressi di Portogruaro

## TRENO PIOMBA SULLA CORRIERA: CINQUE I MORTI E DIVERSI FERITI

Fra le vittime il guidatore dell'autocorriera - Il convoglio era in ritardo di due ore e il cassellante deve essersi confuso - Tre morti sull'Adriatica: macchina di Roma contro autocarro

PORTOGRUARO (Venezia), 11

Un treno ha investito una corriera, che stava attraversando i binari, nei pressi di Summaga di Portogruaro: cinque i morti (quattro del pullman e quattro viaggiatori), i feriti sono diversi e fra essi alcuni in gravi condizioni.

L'incidente è accaduto pochi minuti prima delle 17. Il treno «185», diretto da Venezia a Trieste, che viaggiava con circa due ore di ritardo; è giunto all'altezza del passaggio a livello posto a circa un chilometro e mezzo dalla stazione di Portogruaro proprio nel momento in cui la corriera attraversava i binari. L'urto è stato violentissimo: il pullman, centrato in pieno dalla motrice, è stato sbalzato in un fossato.

Secondo le prime notizie pare che, pochi istanti prima del treno «185», ne sia passato un altro, che viaggiava in perfetto orario. Poiché il passaggio a livello è azionato a mano, l'uomo che vi è addetto ha alzato le barriere subito dopo il passaggio del primo treno ritenendo che non se ne fossero altri in arrivo. Invece, subito dopo, è sopraggiunto il diretto per Trieste. L'autocorriera della società «Autostadale» di Milano proveniva dal capoluogo lombardo.

In serata, il ministero dei Trasporti s'è affrettato a emettere un comunicato in cui sostiene che il suo obiettivo è la abolizione dei passaggi a livello. Da molti anni a questa parte ne ha liquidati però solo tremila, e ne restano ben 14 mila!

PESCARA, 11

Tre morti e 7 feriti, questi ultimi ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Giulianova, sono il primo bilancio di un incidente verificatosi sulla statale adriatica all'altezza di Alba Adriatica in provincia di Teramo.

Lo scontro è avvenuto tra una Fulvia targata Roma, che è andata a schiantarsi contro un autocarro. L'incidente è avvenuto intorno alle 21 e la statale è tuttora bloccata.

Sulla «Fulvia», targata Roma, si trovavano il professore universitario Vincenzo Tattolo Filippini, di 35 anni, la moglie Sabina Koval, di 29 anni, i figli Johannes, di 7, Stefano, di 5, Gabriella, di 8, Anna di 6, e Maria Antonietta Savini, di 28 anni. Nello scontro il guidatore della «Fulvia» è morto sul colpo, mentre i figli Gabriella e Anna sono morti durante il trasporto in ospedale.

SIRACUSA, 11

Tre persone sono morte e una quarta è rimasta ferita in un incidente avvenuto sulla provinciale Siracusa-Melilli.



PORTOGRUARO - Un'immagine del pullman investito dal treno

Nella giornata di ieri

### Protestano i detenuti a Venezia

Un centinaio di detenuti, delle carceri giudiziarie di S. Maria Maggiore, a Venezia hanno dato vita a una clamorosa protesta, asserragliandosi dapprima nel «braccio sinistro» e tentando, successivamente, di sfondare il cancello. Il tentativo dei detenuti è però fallito e una parte di essi, a tarda sera, è rientrata in cella.

Nel corso della serata, una decina di detenuti sono riusciti a salire, attraverso un lucernario, sul tetto del carcere da dove hanno sventolato indumenti.

Attorno e dentro il carcere è stato disposto un massiccio schieramento di agenti di P.S. e carabinieri, i quali, nel momento di maggiore tensione, hanno lanciato candelotti lacrimogeni.

In serata, tre detenuti, in rappresentanza dei loro compagni, hanno ottenuto un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ennio Fortunato. Non sono ancora noti i motivi della protesta dei detenuti.

Inquinata ma... innocue

### Al ministero accomodanti per le minerali

Il Ministero della Sanità comunica che, con una recente circolare, sono state indicate, anche in relazione a quanto proposto in sede CEE, le caratteristiche batteriologiche che le acque minerali naturali debbono presentare. Il Ministero ha precisato, al riguardo, che sia alla sorgente che dopo l'imbottigliamento le acque minerali debbono essere esenti da parassiti e micro-organismi patogeni, da escherichiacoli, coliformi e streptococchi fecali in 250 ml e da solfitiduttori 50 ml. Il comunicato del Ministero della Sanità afferma: «Per quanto concerne il numero di coliformi batterici banali rappresentate ordinariamente dai cosiddetti germi autotrofi - che tutte le acque, comprese quelle minerali, posseggono - è stato fatto presente che alla sorgente esse debbono essere sensibilmente costanti e contenute nei limiti di poche unità, mentre è stato accertato che esse aumentano anche in misura considerevole dopo l'imbottigliamento. L'aumento di tale flora batterica banale, in assenza di altri germi indicatori di inquinamento, non ha significato sfavorevole».

Nonostante ciò - polemizza la circolare ministeriale - è stato constatato che alcuni organi di controllo, pur con l'assenza di germi indicatori di inquinamento, per il solo aumento della carica batterica riscontrata nelle acque minerali imbottigliate, dichiarano il prodotto non potabile».

REGGIO EMILIA, 11

Ingenti, e comunque nell'ordine di diversi miliardi i danni subiti dai comuni della provincia reggina a causa degli allagamenti dei fiumi Secchia ed Enza e di diversi torrenti appenninici. In poche ore una valanga d'acqua ha trascinato a valle ponti, manufatti, opere di imbrigliamento, chilometri di strade comunali, provinciali o statali. A valle, nella «bassa» inerte zone sono state sommerse da un metro d'acqua limacciose, che ha distrutto le colture, i vigneti, le opere di irrigazione ed ha allagato centinaia di abitazioni.

La violenza della piena ha travolto in tre punti il più importante acquedotto reggiano - quello della Cabellina. Quattordici comuni, per almeno 13 mila famiglie, sono rimasti quasi completamente privi di acqua potabile, essenziali distrutti od inutilizzati anche i pozzi artesiani. L'approvvigionamento di acqua avviene ora con autocisterne.

In montagna sono state interrotte le più importanti arterie: la statale 63 ha ceduto in un tratto di 40-50 metri; diverse strade provinciali, che collegano il Reggiano al Modenese, sono intransitabili per il crollo di ponti. Numerose frazioni montane risultano praticamente isolate, irraggiungibili anche per telefono e senza energia elettrica.

Nella «Bassa» mezzi anfibio del vigili del fuoco hanno consentito di porre in salvo decine di famiglie, costrette a rifugiarsi ai piani alti delle proprie abitazioni. Il bestiame vaga per i campi; numerose capre bonate e stami sono annegati. Interrotta la strada statale 62, tra Parma e Brescello: intransitabile la linea ferroviaria Parma-Suzzara.

Una coppia di giovani, rimasta bloccata dalla piena sul greto del fiume Enza, è stata salvata dai vigili del fuoco dopo ore e ore trascorse dai due sulla capote della propria auto.

FIRENZE, 11

La pioggia violentissima e in abbondanza ieri pomeriggio e questa notte ha provocato gravi frane e allagamenti nel Pistoiese, in Lucchesia e in provincia di Massa. Una sessantina di persone sono state costrette ad abbandonare le abitazioni mentre il traffico è rimasto interrotto su alcune strade da stanotte fino a stamani, allorché è stato ripristinato con molte difficoltà a senso unico alternato. Molti incidenti e feriti hanno provocato allagamenti un po' dovunque. Stmane la situazione era migliorata, ma gli accazzoni sono ripresi nel pomeriggio e il cielo si mantiene carico di minaccia.

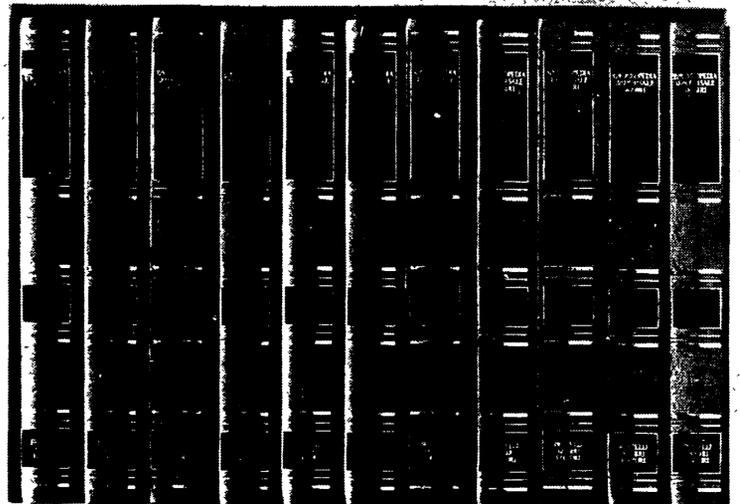
A Poggio, sulla montagna pistoiese un movimento frangente ha messo in pericolo 21 case della borgata La Vigna, i cui abitanti sono stati fatti evacuare dai tecnici del genio civile, trovando rifugio presso consenzienti.

Frane anche sulla statale dell'Abetone a del Brennero tra Bagni di Lucca e la Lima; sulla statale 445 della Garfagnana, in località Calavorno; sulla n. 64 Forrettana e sulla n. 62 della Cisa.

## la biblioteca una volta era un privilegio

Una volta (ma non troppo tempo fa) avere una vera biblioteca era un privilegio riservato a pochi. Un privilegio che permetteva di emergere. Ma i tempi sono cambiati!

Una biblioteca, oggi, è un aiuto per i figli che studiano, che fanno ricerche. Una biblioteca è il piacere della lettura, il sentire attorno a noi un mondo di qualcosa che serve subito e che dura sempre.



## grande BIBLIOTECA FAMIGLIA

Tre opere fondamentali: ENCICLOPEDIA UNIVERSALE FABBRI, STORIA DELL'ARTE ITALIANA, STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Due offerte supplementari: SCHEDE-GUIDA per l'ampiamiento della biblioteca LIBRI e VOLUMI proposti a condizioni particolari

IN REGALO UN MOBILE LIBRERIA (al termine dell'opera)

Ogni settimana in edicola 2 FASCICOLI A SOLE 650 LIRE

col 1° numero in OMAGGIO la 1° copertina

FRATELLI FABBRI EDITORI